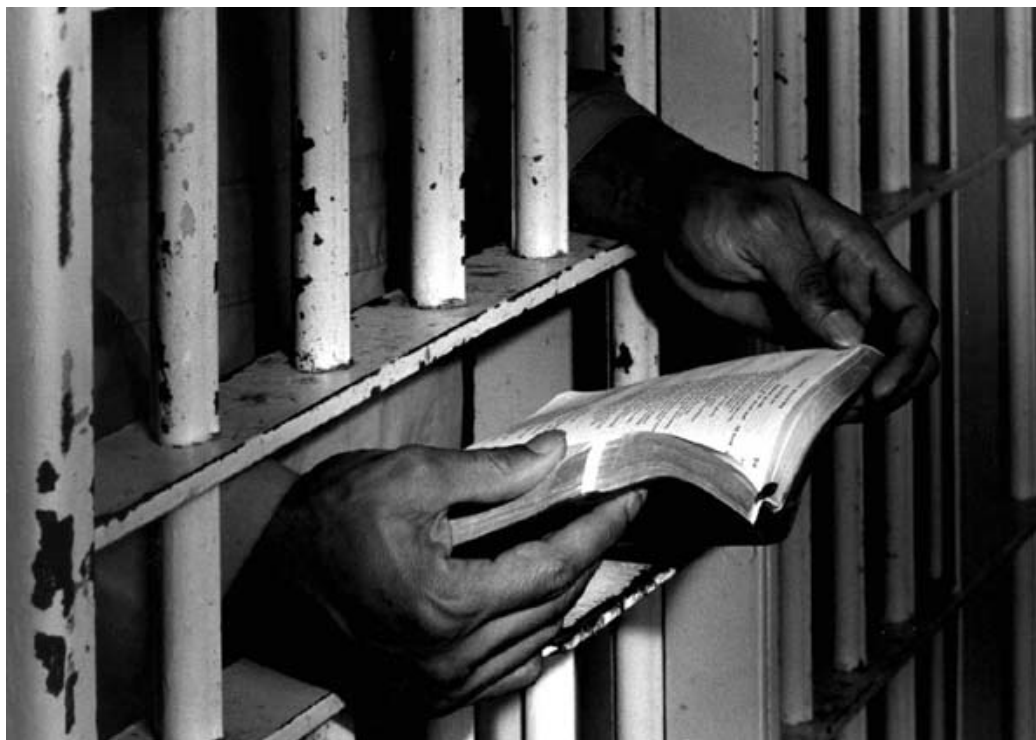


Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (L.R. 31/2003)



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2012

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale (L.R. 31/2003)

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2012

Sommario

Premessa	pag. 3
Ambito normativo	pag. 5
Quadro di riferimento	pag. 7
1 - Le Relazioni Istituzionali	pag. 12
2 - Il Lavoro	pag. 16
3 - La formazione	pag. 18
4 - La salute e l'assistenza previdenziale.....	pag. 21
5 - Iniziative culturali e sportive	pag. 26
6 - L'immigrazione ed il CIE.....	pag. 30
7 - I progetti attivati nel 2012	pag. 33
8 - L'attività legale	pag. 39
9 - La Comunicazione istituzionale	pag. 41

2012: UN ANNO VISSUTO IN PRIMA LINEA

Di Angiolo Marroni *

Quella che si sta vivendo nelle carceri non solo del Lazio, ma di tutta Italia, è una emergenza drammatica che ormai si protrae da anni, e di cui, sinceramente, non si riesce a vedere la fine. Una situazione che avrebbe meritato ben altra rilevanza e visibilità nell'agenda politica italiana, fin troppo celere nell'applaudire e nel dimenticare gli allarmati appelli del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dei neo presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso e, da ultimo, di Sua Santità Francesco I.

In questo quadro, nel corso del 2012 l'Ufficio del Garante ha lavorato, con i suoi operatori, nelle 14 carceri della Regione Lazio, nell'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria per verificare il rispetto del dettato dell'art. 27 della Costituzione secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

La situazione del sistema penitenziario regionale è impressionante: nel 2012 si è registrato un tasso di sovraffollamento del 46%. Quasi la metà dei reclusi è in attesa di giudizio definitivo. Il 40% dei presenti non è italiano.

L'incessante incremento dei detenuti frutto di una legislazione che punisce con il carcere ogni condotta contraria alla legge, le strutture fatiscenti, le carenze di personale, il taglio di ingenti risorse economiche e, non da ultimo, la latitanza della Politica sono le concause di una situazione che sfiora l'emergenza umanitaria e che ha messo in crisi tutti gli ambiti che riguardano il pianeta carcere: dalla sanità all'istruzione, dalla formazione al lavoro al delicato tema del reinserimento sociale dei detenuti.

In queste condizioni la stessa sopravvivenza quotidiana nelle carceri è messa a dura prova, come testimonia l'incremento degli atti di autolesionismo e del rischio suicidi non solo fra i detenuti ma anche fra gli stessi agenti di polizia penitenziaria. Lo scorso anno, nel Lazio, si sono registrati 14 decessi fra i detenuti, di cui 4 suicidi.

Eppure, basterebbe poco per migliorare le condizioni di vita nelle carceri: nei nostri colloqui abbiamo registrato spesso situazioni-limite che sono l'emblema della lontananza della società dalla realtà carceraria e della totale assenza di una politica in grado di affrontare organicamente i mali del sistema. Casi in cui si potrebbero alleviare i disagi materiali e psicologici concentrando le scarse risorse disponibili per rendere operative le strutture inutilizzate, per colmare le carenze di personale, per risolvere i problemi del vivere quotidiano che spesso sono i più drammatici.

Stando così le cose, la sentenza della Corte europea dei diritti umani dello scorso gennaio è, purtroppo, una condanna dolorosa ma giusta per il nostro sistema carcerario perché fotografa una situazione di emergenza umanitaria che, da anni, andiamo denunciando alle istituzioni nazionali, purtroppo senza avere riscontri.

Per rispondere all'invito ad umanizzare le carceri giunto da Strasburgo, non bastano misure straordinarie, come l'indulto varato nel 2008, visto che solo dopo pochi mesi gli istituti tornarono ad affollarsi. Occorre una profonda riforma legislativa che intervenga da un lato sul codice penale e dall'altro sulla legislazione dell'ultimo decennio tutta incentrata sul carcere come "pena regina". Il riferimento non può che essere a leggi come la "Bossi-Fini", la "Giovanardi", la "ex Cirielli" ed altre ancora: tutte norme che non hanno fatto altro che produrre carcere.

L'ultimo, vano, tentativo di riformare la giustizia è stato, due legislature or sono, quello nato dalla Commissione Pisapia, guidata dall'attuale sindaco di Milano, che prevedeva un sistema fondato su pene pecuniarie, interdittive, prescrittive e solo alla fine, quando le altre sanzioni apparivano inadeguate, detentive. Una bozza di riforma (assieme ad altre) che giace dimenticata ormai da tempo nei cassetti del Ministero di Giustizia e che nessuno dei ministri che si sono succeduti in questi anni ha avuto la forza di riconsiderare.

Per questi motivi auspico che il nuovo Parlamento abbia il coraggio, fra le tante priorità di questi tempi di crisi, di affrontare radicalmente anche tali problematiche, rivedendo la legislazione in vigore nel senso di prevedere la pena carceraria come extrema ratio e privilegiando misure alternative, ma non per questo meno efficaci, che siano in grado di risanare il sistema.

*** Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio**

AMBITO NORMATIVO

Istituito con Legge Regionale, il *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale* (cd. *Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio*) è un organo elettivo, nominato a cadenza quinquennale dal Consiglio Regionale del Lazio.

Dispone di autonomia gestionale ed operativa.

Riferimenti normativi

Il Garante è stato istituito con **Legge della Regione Lazio nr. 31 del 6 ottobre 2003**. Si tratta del primo organo del genere istituito, a livello regionale, in Italia.

Il Consiglio Regionale del Lazio, con **Deliberazione nr. 70, del 25 febbraio 2004**, ha eletto all'unanimità l'avv. Angiolo Marroni alla carica di *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*.

L'incarico è stato rinnovato, con **Decreto del Presidente del Consiglio Regionale del Lazio nr. 203 del 3 marzo 2010**, ai sensi dell'art. 2 comma 4 della L.R. n. 12/93.

Funzioni e competenze

Il Garante è stato istituito per tutelare i diritti fondamentali inviolabili dell'uomo, sanciti dalla Costituzione, anche alle persone private della libertà personale.

Il Garante, con i suoi operatori, assicura una presenza settimanale nei 14 Istituti di pena del Lazio, nell'istituto Penale Minorile (IPM) di Casal del Marmo e nel Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di Ponte Galeria.

Per le finalità della legge istitutiva svolge, in collaborazione con le amministrazioni statali, ogni iniziativa volta ad assicurare:

- il diritto alla salute;
- il diritto all'istruzione;
- il diritto alla formazione professionale;
- Il diritto alla cultura;
- il diritto allo sport;
- il diritto alla socializzazione e ai rapporti con le famiglie;
- ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il Garante segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e sollecita gli stessi organi affinché assumano le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni dovute, proponendo eventualmente anche interventi amministrativi e legislativi da intraprendere.

Il Garante, nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, intrattiene rapporti, oltre che con l'Amministrazione regionale, con gli Enti locali, con le famiglie dei detenuti, con l'Amministrazione Penitenziaria e con il Ministero di Giustizia, con gli Istituti Penitenziari, con le Prefetture, con la Polizia Penitenziaria, con il Tribunale di Sorveglianza, con gli Studi Legali, con le Aziende Sanitarie Locali, con le Associazioni di volontariato, con le Cooperative sociali integrate, con gli Enti di formazione professionale e con gli Enti culturali.

QUADRO DI RIFERIMENTO

L'attività del *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale* si è svolta, nel corso del 2012, in continuità con l'azione compiuta negli anni precedenti.

Un impegno costante, nell'ambito del proprio mandato istituzionale, volto a garantire il diritto alla risocializzazione sancito dall'art. 27 della Costituzione, secondo cui *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*.

Nel corso del 2012, si sono:

- incontrati circa **9.920 detenuti** (di cui 3.485 stranieri) nelle 14 carceri del Lazio, nell'Istituto per Minori di Casal del Marmo e nelle due strutture di medicina protetta degli ospedali *Belcolle* di Viterbo e *Sandro Pertini* di Roma; in particolare i colloqui hanno interessato **1.581 questioni sanitarie, 1.071 richieste di trasferimento, 612 problematiche legate al welfare, 1.122 allo studio, 635 rapporti con le famiglie, 1.275 rapporti con avvocati, 1.071 rapporti con la Magistratura di Sorveglianza ed oltre 1.000 di vario genere.**
- seguiti **altri 700 detenuti reclusi fuori regione**, attraverso corrispondenza, telefonate e rapporti con i familiari;
- incontrati **430 ospiti stranieri trattenuti al CIE di Ponte Galeria**
- **inseriti al lavoro circa 25 detenuti** usciti dal carcere;
- **creati 38 posti di lavoro all'interno delle carceri attraverso i progetti CALL CENTER, Telelavoro con Autostrade Spa e DATRL con il Tribunale di Roma;**
- incontrati oltre **250 familiari** di detenuti negli Uffici del Garante;
- perfezionate **3 pratiche di MicroCredito** per il sostegno di iniziative imprenditoriali di ex- detenuti;
- sostenuto **103 detenuti/studenti universitari**, fatti sostenere **2 tesi di laurea, 75 esami ai detenuti** iscritti nelle università del Lazio, **46 incontri con i docenti;**

Un obiettivo, questo, sempre più difficile da perseguire considerata la situazione problematica in cui versa il *pianeta carcere* in Italia. La cronica mancanza di risorse umane e finanziarie e, soprattutto, il drammatico sovraffollamento degli Istituti di pena - di gran lunga superiore non solo alla capienza regolamentare ma anche a quella capienza “*tollerabile*” spesso indicata come metro di riferimento dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) - rendono sempre più difficile lo svolgimento delle attività trattamentali all’interno del carcere, vanificando così ogni progetto di recupero e quindi di reinserimento sociale del detenuto.

Nel 2012 nella Regione Lazio, a fronte di un sovraffollamento che ha raggiunto quasi il 50% (4.834 i posti disponibili, 7.069 i detenuti effettivi), sono state sempre più pesanti le carenze di organico fra coloro che le carceri dovrebbero sorvegliarle: gli agenti di polizia penitenziaria. Secondo le ultime stime, infatti, in servizio nelle carceri della regione ci sono attualmente il 25% di agenti in meno rispetto a quanto previsto dalla dotazione organica (3.166 effettivi contro i 4.136 previsti).

Negli ultimi due anni i detenuti presenti nel Lazio sono aumentati di quasi mille unità; il **tasso di sovraffollamento effettivo è del 46%**.

La metà degli istituti ha un sovraffollamento superiore al 50%. Le percentuali più alte si registrano al *Nuovo Complesso* di Civitavecchia con l’88% (332 posti, 625 presenti), a Latina con l’85% (86 posti, 161 i presenti) e a Cassino con il 73% (172 posti disponibili, 298 i presenti). In assoluto, il carcere con più detenuti è *Rebibbia Nuovo Complesso*, per altro privo di un direttore effettivo, con 1.768 presente a fronte di 1.218 posti disponibili (45%).

In quasi tutte le carceri non ci sono più i vice Direttori e a Rebibbia Reclusione, il direttore è part time perché si occupa anche della Scuola di Polizia Penitenziaria di Via Brava.

Il **93%** dei 7.069 detenuti sono uomini; il **40%** non è un cittadino italiano. Il **44%** dei reclusi è in attesa di giudizio definitivo. In carcere, oltre ai 7.000 detenuti, ci sono anche **17 bambini** di età inferiore ai 3 anni, figli di detenute madri. Fra la popolazione maschile sono compresi anche **23 transessuali**, uomini per l’anagrafe ma donne nel fisico, rinchiusi in speciali sezioni delle carceri maschili per evitare il contatto con gli uomini, con tutte le problematiche che ciò comporta.

La quotidiana presenza sul campo dei collaboratori del Garante ha permesso di accertare **la crisi di tutti gli ambiti che riguardano il complesso pianeta carcere**: dalla sanità all'istruzione, dalla formazione al lavoro fino al delicato tema del reinserimento sociale di chi ha scontato la pena, che comprende la scarsità di comunità alloggio e di case di accoglienza e l'estrema difficoltà a garantire un impiego esterno agli ex detenuti.

In ultima analisi, la drammatica situazione che stanno vivendo le carceri italiane rende inattuabile l'articolo 27 della Costituzione, che prevede che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbano tendere alla rieducazione del condannato.

Specchio fedele di tale situazione, **sono i 14 decessi di detenuti registrati nel 2012 nel Lazio**: 5 sono le morti per malattia e 4 per suicidio mentre per altre 5 morti le cause sono ancora in fase di accertamento.

L'ambito più delicato è certamente la tutela del **DIRITTO ALLA SALUTE**. In assenza di statistiche ufficiali, l'esperienza sul campo ha accertato che **il 35%** dei detenuti è tossicodipendente; circa **il 50%** assume psicofarmaci e solo **il 10%** può contare su un sostegno psicologico. Fra i detenuti, anche **25 minorati psichici** ed oltre **150 internati** provenienti dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

In questo settore, le **carenze** riguardano, soprattutto, l'assenza di una politica regionale per la sanità penitenziaria a 5 anni dal trasferimento delle competenze dal Ministero di Giustizia alle Asl (DPCM 1/4/08), che causa una disomogeneità dei servizi erogati. La mappa dei disagi comprende l'assenza di assistenza sanitaria notturna nel carcere di Rieti, l'assistenza a singhiozzo negli istituti per la carenza di personale, lunghe liste d'attesa per le visite esterne. Molte problematiche sono legate al deficit della sanità regionale, che causa ritardi nella redazione dei piani per la salute mentale in carcere, la contrazione dei percorsi terapeutici per i tossicodipendenti e dei programmi in comunità terapeutiche. I mancati pagamenti da parte della Regione hanno causato anche l'interruzione del servizio di Telemedicina in carcere.

Un capitolo a parte merita la situazione della **POLIZIA PENITENZIARIA**. Nel Lazio sono in servizio 3.166 agenti contro i 4.136 previsti. Come detto poco sopra, una dotazione inadeguata alle necessità; basti pensare che nel 2001, l'Amministrazione Penitenziaria aveva determinato un

organico di 4.136 agenti a fronte di 5.397 detenuti mentre oggi, con 7.069 detenuti, gli agenti dovrebbero essere sempre gli stessi.

Per fronteggiare tutte queste emergenze sono sempre meno anche le risorse economiche. E per **il 2013 le previsioni sono ancor più fosche**, visto che è stato previsto anche l'azzeramento delle politiche per la cura delle tossicodipendenze. Le riduzioni di budget previste riguardano tutti gli ambiti: dalla gestione degli asili nido (che passano dagli € 475.000 del 2010 ai 93.131 del 2013) alle mercedi per i detenuti lavoratori (che scendono dai € 6.000.000,00 del 2010 ai 4.500.000 di quest'anno). Un dato, questo, importante perché vuol dire che saranno ridotte le ore di lavoro destinate alle pulizie e alla manutenzione degli istituti e sarà sacrificato il lavoro degli "*spesini*" e degli "*scrivani*", degli addetti alle cucine e alle biblioteche e a coloro che lavorano nelle infermerie. Per quanto riguarda i fondi per le attività culturali, ricreative e sportive dei detenuti, il Prap prevede che debbano essere utilizzati, in via prioritaria, per il pagamento dei premi di rendimento scolastici maturati e per le situazioni debitorie pregresse.

Azzerate, invece, le politiche per le tossicodipendenze. Ciò significa che le carceri non hanno più a disposizione fondi né per i mediatori culturali, né per i progetti specifici, né per quelli delle comunità terapeutiche che operano in carcere.

Un sistema carcerario, quindi, che versa in gravissime difficoltà tanto nella gestione quotidiana che in un'ottica, più strategica, di medio/lungo periodo. Circa il **40% dei detenuti** è in carcere senza una sentenza definitiva; nelle celle si registra una presenza consistente di reclusi tossicodipendenti, di persone affette da malattie psichiatriche e di detenuti stranieri.

Una situazione, questa, cui devono aggiungersi le croniche carenze di organico di assistenti sociali e di psicologi.

In questo quadro drammatico l'Ufficio del Garante ha lavorato con impegno per favorire il rispetto dei diritti fondamentali ed il reinserimento sociale dei detenuti. L'attenzione del Garante è stata rivolta soprattutto a favorire la ricerca di opportunità di lavoro per detenuti ed ex detenuti, condizione fondamentale per avviare un programma di reinserimento, nonché garantire l'accesso alle misure alternative al carcere come le comunità terapeutiche per i detenuti tossicodipendenti.

Nel corso dell'anno il Garante ha manifestato particolare attenzione alle problematiche legate alla forte presenza di stranieri in carcere. Negli Istituti della Regione Lazio sono, infatti, state censite oltre **153 diverse nazionalità**.

Una situazione, questa, che oltre a quelli sopra evidenziati, pone ulteriori e rilevanti problemi legati alla mediazione e alla necessità di integrazione di genti di lingue, culture, religioni, usi e costumi diversi.

A questo specifico riguardo il Garante ha promosso interventi mirati di mediazione culturale in tutte le carceri del Lazio, uno studio sulle religioni professate in carcere, con la collaborazione dell'Università di Tor Vergata, ed un progetto con l'associazione *Alternativa culturale dei marocchini in Italia* per garantire il pasto di rottura del digiuno in carcere durante il Ramadan, promuovendo quel rispetto delle diverse pratiche religiose sancito dalla Costituzione.

1 - Le Relazioni istituzionali

Il *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio*, per lo svolgimento delle proprie finalità istituzionali, intrattiene rapporti collaborativi intensi con Amministrazioni Statali, Enti Locali, associazioni ecc..

Nel corso del 2012, per facilitare e formalizzare tali rapporti e le forme di collaborazione istituzionali avviate, sono stati sottoscritti i seguenti Protocolli d'intesa:

31 maggio 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la CGIL della Regione Lazio, con il proprio patronato INCA, per facilitare l'accesso dei detenuti alla gamma di servizi di carattere economico e sociale legati ai diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale . Grazie a questo protocollo è ora più facile, per i detenuti, accedere a pensioni di invalidità, sussidi e ad ogni altro beneficio in materia di assistenza e previdenza sociale in virtù di un nuovo iter ideato per velocizzare l'accesso ai servizi previdenziali. In ogni carcere, le pratiche sono curate dal personale dell'amministrazione penitenziaria e dagli operatori dell'INCA, che lavorano a stretto contatto per garantire, nel minor tempo possibile, gli adempimenti sociali e amministrativi necessari per accedere ai benefici previdenziali.
15 giugno 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con la Direzione Regionale dell'INPS e con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria che prevede l'attivazione di sportelli informatizzati INPS-ConTe, in ognuna delle carceri della Regione . Scopo del progetto, utilizzare l'informatica per snellire le procedure volte a garantire, ai detenuti, la fruizione dei diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale. Utilizzando l'informatica è più semplice per i reclusi presentare la domanda e riscuotere le pensioni di invalidità e beneficiare dei sussidi, delle prestazioni a sostegno del reddito e di ogni altro beneficio erogato dall'INPS.
26 luglio 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, Cna Lazio e Patronato EPASA della Cna

	Lazio volto a garantire, ai detenuti del Lazio, la consulenza e il relativo disbrigo di pratiche in tema di invalidità civili, assegni sociali, pensioni di vecchiaia, accompagnamenti e assistenza per infortuni sul lavoro. L'accordo semplifica agli uffici della Cna del territorio i rapporti con l'amministrazione carceraria e favorisce ai consulenti l'accesso nei penitenziari. Sarà, inoltre, assicurata agli immigrati la continuità nei percorsi già intrapresi e l'assistenza per quelli da avviare in tema di permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari.
08 ottobre 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Assessorato agli Enti Locali e Sicurezza della Regione Lazio per il progetto "Corso di Guida Sicura", che prevede la preparazione e la formazione di 140 operatori di polizia penitenziaria addetti alle traduzioni ed ai piantonamenti.
27 dicembre 2012	E' stato firmato un protocollo d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la Cooperativa Agricoltura Nuova volto ad incrementare le attività lavorative agricole nelle carceri del Lazio con il duplice scopo di valorizzare e mettere a reddito un cospicuo patrimonio di terreni, serre ed allevamenti di proprietà dello Stato e garantire un'attività specializzata a decine di detenuti in vista del loro ritorno nella società.

L'azione del *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio* si esplica anche a livello nazionale, attraverso il **Coordinamento nazionale dei garanti regionali**, organismo nato grazie all'impulso dato dal Garante del Lazio insieme a quello della Sicilia. Nel corso di quattro anni di attività, questa azione di stimolo, ha fatto sì che anche altre Regioni si dotassero di un proprio Garante, tant'è che si è passato dai due del 2008 ai nove Garanti del 2012.

Il Coordinamento Nazionale dei Garanti Regionali, che ha sede presso il Garante Nazionale della Privacy, svolge un'attività di raccordo tra le varie istituzioni di garanzia dei diritti dei detenuti presenti in ambito regionale su tutto il territorio nazionale. All'interno di tale consesso, il Garante del Lazio riveste attualmente il ruolo di **vice coordinatore nazionale**.

Peraltro, nel 2012, nell'ultima riunione tenuta negli Uffici del Garante del Lazio, si è deciso che le istanze provenienti da Regioni sprovviste della figura di Garante siano, vista l'esperienza e

l'organizzazione, seguite dagli operatori del Garante del Lazio. Ad oggi il Garante del Lazio segue circa 800 casi provenienti da altre Regioni d'Italia.

In questo ambito, va inoltre segnalata la visita compiuta da una delegazione dei Garanti regionali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, fra i quali anche quello del Lazio Angiolo Marroni, al **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** (27 aprile 2012).

La rete di relazioni istituzionali creata con il progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ha, consentito di raggiungere un ulteriore, importante risultato. L'Ufficio del *Garante dei detenuti della Regione Lazio* e l'*Università degli Studi di Roma Tor Vergata* hanno organizzato, in convenzione con la Regione Lazio, **un MASTER di Secondo Livello per Intermediatori del Disagio Penitenziario**. Si tratta del primo esperimento del genere attivato su tutto il territorio nazionale.

Il Master, istituito presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Filosofico-Sociali, dei Beni culturali e del Territorio dell'Università di Tor Vergata, si propone di realizzare un percorso formativo che risponda all'esigenza di qualificazione di una nuova figura professionale, **che coincide con l'operatore del Garante**, in grado di interfacciarsi con le complessità del mondo penitenziario. Nello specifico, il Master è finalizzato a formare personale con una specifica preparazione nell'ambito dell'applicazione delle conoscenze giuridiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, linguistiche, economiche e della comunicazione necessarie per operare in ambito penitenziario e relazionarsi con gli interlocutori istituzionali e gli Enti di riferimento del territorio, al fine di acquisire una preparazione complessiva orientata all'implementazione di buone prassi.

Sul tema dei cittadini italiani detenuti all'estero - tornato più volte di stretta attualità per la vicenda dei due marò trattenuti in India - il Garante ha scritto **ai ministri della Giustizia Paola Severino e degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata** chiedendo di regolamentare meglio le procedure che prevedono - per gli italiani ristretti all'estero - la possibilità di scontare la pena in un carcere italiano (come Statuito dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, ratificata in Italia nel 1989).

Sempre in tema di rapporti istituzionali, va evidenziata anche l'eccellente collaborazione con i Municipi I e V del Comune di Roma per il rilascio delle carte di identità, oltre che con il Prefetto di Roma e con il Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma.

Infine, in osservanza a quanto previsto dalla Legge Regionale nr. 7/2007 e di concerto con l'Assessore Regionale alla Sicurezza ed Enti Locali, il Garante ha promosso interventi sia di spesa corrente volti alla risocializzazione dei detenuti ed al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori, che in conto capitale destinati al miglioramento delle strutture penitenziarie.

2 - Il Lavoro

Il lavoro, quale articolazione fondamentale dell'attività di trattamento e di reinserimento sociale, ha rappresentato, per il *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio*, una delle priorità.

In tale ottica, il tema del lavoro è strettamente interconnesso con quello della Formazione professionale. Entrambi rappresentano, per il detenuto, una opportunità di emancipazione ed un incentivo per non tornare a delinquere.

Il lavoro retribuito, tuttavia, è importante anche durante il periodo di permanenza in carcere, non solo per consentire ai detenuti di autofinanziarsi e di sostenere economicamente le proprie famiglie, ma anche per fini trattamentali. A fronte di tale rilevanza del “fattore lavoro” nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti, c'è da registrare il drammatico fenomeno della compressione - già in atto dal 2009 - del budget a disposizione delle carceri per retribuire i detenuti lavoratori all'interno degli Istituti. A tutto ciò si deve aggiungere la circostanza che la grave crisi economica che sta colpendo il Paese ha causato una ulteriore riduzione delle opportunità lavorative esterne; molte cooperative sociali sono in cassa integrazione e molte altre hanno dovuto dichiarare fallimento, con drammatiche ricadute sociali.

Nonostante le difficoltà sopra richiamate, nel corso del 2012 il Garante ha continuato a valorizzare le iniziative lavorative interne agli Istituti in collaborazione con le cooperative sociali.

Nel carcere **di Rebibbia Penale** continua a dare ottimi risultati l'innovativa iniziativa imprenditoriale portata avanti dalla cooperativa sociale *Panta coop* che prevede la produzione di *INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO*, ed occupa 5 detenuti regolarmente assunti.

Per quanto riguarda il **carcere di Rebibbia Nuovo Complesso** proseguono con successo le seguenti attività:

- l'esperienza positiva del *TELELAVORO CON AUTOSTRADE SPA*, già operativa da anni, che occupa 10 detenuti della sezione Alta Sicurezza;
- il progetto di *ARCHIVIAZIONE INFORMATIZZATA* degli oltre 140.000 fascicoli che compongono l'archivio storico del Tribunale di Sorveglianza di Roma e del Lazio. L'iniziativa (che ha

visto il rinnovo del finanziamento anche per il 2012 di Cassa delle Ammende) è frutto di un Protocollo d'intesa siglato con il Tribunale di Sorveglianza di Roma e Lazio e occupa 12 detenuti;

Nella **Casa Circondariale Femminile di Rebibbia** il Garante ha avviato le seguenti attività:

- ha attivato, attraverso un Protocollo d'Intesa con il carcere e con la Cooperativa Sociale ALTERNATIVE, un laboratorio attrezzato che impiega, al momento, 17 detenute nell'attività di Call Center per conto delle società telefonica H3G e la società di servizi WiMAX di ARIA. A breve la stessa esperienza sarà replicata nel carcere di Regina Coeli;
- ha potenziato il lavoro agricolo, attraverso un Protocollo d'Intesa con il PRAP e la Cooperativa AGRICOLTURA NUOVA, attivando le produzioni di funghi e aumentando l'allevamento di conigli. I prodotti sono stati inseriti nel circuito enogastronomico della città di Roma con il marchio *"Fatti in Malafede - a Rebibbia Femminile"*;

Infine, c'è da ricordare che la struttura del Garante è operatore territoriale di diritto e membro del Comitato Tecnico del Microcredito della Regione Lazio ed ha, ovviamente, la gestione dell'asse di intervento che interessa il *"micro-finanziamento"* delle idee imprenditoriali dei detenuti e degli ex detenuti.

Nell'ottica della promozione del lavoro fra i detenuti, va segnalato il progetto volto ad incrementare le attività lavorative agricole nelle carceri del Lazio - che ha coinvolto il Prap e la Coop. Agricoltura Nuova - con il duplice scopo di valorizzare e mettere a reddito il cospicuo patrimonio di terreni, serre ed allevamenti di proprietà dello Stato e garantire un'attività specializzata a decine di detenuti in vista del loro ritorno nella società. Il progetto prevede la produzione e la commercializzazione di frutta, verdura e carne da allevamento sotto un unico marchio per tutti i prodotti fatti in carcere.

3 - La Formazione

Per il Garante, l'istruzione, la cultura e la formazione sono aspetti che non solo favoriscono l'affermazione di una cultura della legalità nelle carceri, ma sono anche in grado di incidere sul reinserimento sociale di quanti sono sottoposti a regime di detenzione, come sancito dalla Costituzione. L'analisi dei fabbisogni formativi e culturali dei detenuti evidenzia, infatti, una forte marginalità ed esclusione sociale legata alle poche opportunità di emancipazione, ai bassi livelli di istruzione e di formazione e ad una scarsa abitudine al lavoro. Per questi motivi, la struttura del Garante ha studiato e messo in pratica un percorso per agevolare quanti intendono utilizzare la detenzione per prepararsi ad un futuro diverso.

Punta di diamante delle attività formative in carcere promosse dal Garante è, senza ombra di dubbio, la **DIFFUSIONE DELLE ISCRIZIONI DEI DETENUTI ALLE UNIVERSITÀ DEL LAZIO**.

Su questo versante, grazie al progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ideato dal Garante dei detenuti **sono aumentati, in 8 anni, del 610%** i detenuti delle carceri del Lazio che hanno deciso di frequentare l'Università. Dai 17 iscritti nell'anno accademico 2005/2006 si è, infatti, arrivati ai 103 attuali.

Il modello S.U.P. ha coinvolto università, istituzioni ed importanti realtà pubbliche e private ed è divenuto un punto di riferimento per il mondo carcerario italiano. Un importante settore del progetto - la **Teledidattica**, che consente ai reclusi di seguire corsi universitari dal carcere - ha assunto, infatti, rilievo nazionale ed è stato indicato quale *best practice* da replicare in altre realtà da una Circolare del Ministero della Giustizia che ha previsto che i reclusi di Alta Sicurezza in tutta Italia possano essere trasferiti a *Rebibbia N.C.* se decidono di iscriversi all'Università.

I primi risultati concreti del S.U.P. sono arrivati alla fine del 2012 quando **i primi due immatricolati nell'ambito del progetto** (due detenuti del carcere di *Regina Coeli*) si sono laureati con 110 e lode con l'Università degli Studi di Roma Tre.

Le strade individuate dal Garante per favorire l'accesso all'Università ai detenuti sono state due: da un lato la firma di un Accordo di Programma con la Conferenza dei Rettori delle Università del Lazio (CRUL), cui hanno fatto seguito la stipula di Protocolli d'intesa con i singoli atenei (*Roma Tre, Tor Vergata, Cassino, La Tuscia e La Sapienza*), che prevedono forme integrate di collaborazione per offrire, ai detenuti, l'opportunità di accedere agli studi universitari superando le limitazioni legate al loro stato; dall'altro lato l'ideazione, nel 2006, del progetto “*Teledidattica - Università in carcere*” indicato dal *Ministero di Giustizia* quale *best practice*.

Oggi il modello S.U.P. promosso dal Garante è costituito da una rete istituzionale che mette insieme Crul, Laziodisu, Prap e le 14 carceri del Lazio, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, l'Assessorato alla Sicurezza della Regione Lazio, le tre Università romane e quelle della Tuscia e di Cassino.

La collaborazione con LAZIODISU (l'azienda regionale per il diritto allo studio Universitario) ha consentito di sostenere la costituzione di gruppi universitari in tutto il Polo Penitenziario di Rebibbia ma anche a *Regina Coeli*, a Velletri, al *Mammagialla* di Viterbo, a Frosinone, a Rieti ed a Cassino. A sostegno di queste iniziative il Garante ha assicurato il proprio supporto sia nella gestione delle pratiche amministrative legate alla carriera universitaria che nella didattica, con la fornitura gratuita di libri di testo e di materiale didattico.

Grazie al Garante, che era intervenuto per sollecitare la Regione Lazio, il Provveditorato alla Pubblica Istruzione del Lazio ed il MIUR per istituire ulteriori corsi di studi secondaria per i detenuti, il “*Piano regionale di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche della Regione Lazio*” del 2012 ha previsto l'istituzione di due nuove classi di scuola superiore con indirizzo tecnico nelle carceri di Viterbo e di Velletri.

Nel dettaglio, è stato istituito un corso scolastico di ragioneria all'interno del carcere *Mammagialla* di Viterbo con una sezione distaccata dell'Istituto tecnico Commerciale *Paolo Savi*, ed una sezione dell'istituto agrario *Antonio Cederna*, con specializzazione in agroalimentare e agroindustria, all'interno del carcere di Velletri (20 i detenuti iscritti).

Sempre nel carcere di Velletri, a settembre è iniziata anche la scuola media, con 14 iscritti, e un corso di alfabetizzazione per detenuti stranieri (presenti in una percentuale del 35%), in collaborazione con il Centro territoriale di Velletri.

4 - La Salute e l'Assistenza Previdenziale

Nell'ambito della tutela del diritto alla salute (universalmente riconosciuto fra i meno assicurati in carcere), il Garante ha proseguito il proprio percorso per garantire la piena applicazione del D.Lgs. 230/99, che prevede il passaggio delle competenze della medicina penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario Regionale e, da questo, alle singole ASL.

Duole constatare il perdurare del sovraffollamento della popolazione detenuta che è arrivata alla cifra record di 7200 detenuti nella Regione Lazio. Il dato è particolarmente grave perché è una delle regioni più penalizzate in assenza di azioni politiche in grado di produrre leggi deflative

Tra le Strutture sanitarie nell'ambito del sistema penitenziario della regione esistenti ricordiamo tra l'altro:

- **Centro Diagnostico Terapeutico a Regina Coeli**
- **Infermeria III livello NC Rebibbia**
- **Reparto HIV a Rebibbia NC**
- **Reparto per disabili a Rebibbia NC**
- **Reparto Minorati psichici CR Rebibbia**
- **Osservazione psichiatrica NC Rebibbia**
- **Istituto Custodia Attenuata Tossicodipendenti III Casa Rebibbia**
- **Osservazione Nuovi Giunti**
- **2 reparti ospedalieri per detenuti al Sandro Pertini (Roma) e Belcolle (Viterbo)**
- **Nido e infermeria al femminile**
- **Infermeria IPM Casal del Marmo**
- **Reparto TBC Paliano**
- **Reparto transessuali al NC Rebibbia**
- **Reparto sex offenders presso la C.C. di Cassino**
- **SERT e DSM**
- **Dipartimento di Prevenzione**

Il Servizio Sanitario Regionale sta vivendo, oltre alle difficoltà legate al “*piano di rientro*”, gli effetti dell'ulteriore restringimenti di carattere finanziario dovuti alla cd *spending review*. In tale

ottica, il Garante sostiene diversi incontri in carcere tra detenuti e operatori sanitari del trattamento e del terzo settore per informare e far conoscere i contenuti della Riforma e del DPCM del 1 aprile 2008 contenente i criteri per il passaggio delle funzioni in materia di sanità penitenziaria, ancora troppo spesso ignorati o poco conosciuti

Il Garante è tra i soggetti istituzionali che partecipano all'**Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria del Lazio** che, nel corso dell'anno, ha continuato la propria opera di monitoraggio sulla qualità della sanità attraverso visite ed incontri con i detenuti e gli operatori del sistema sanitario in carcere pur manifestando alcune perplessità in ordine ai risultati ottenuti.

Dall'ottobre 2012 il Garante è presente, inoltre, nel Gruppo regionale tecnico scientifico per il **Programma per la riduzione del rischio auto lesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale nella Regione Lazio**.

Nel corso dell'anno sono continuate le visite a comunità terapeutiche (per tossicodipendenti e psichiatriche) e a strutture sanitarie per lungodegenti e acuti, finalizzate a costruire procedure per inserire i detenuti nelle liste di attesa e per costruire percorsi diretti di inserimento. In particolare ricordiamo la visita effettuata all'OPG *Francesco Saporito di Aversa*, dove sono internati 77 cittadini residenti nel Lazio, in previsione della chiusura prevista dal D.L. 22/12/2011 nr. 211 e finalizzata all'effettiva presa in carico dei pazienti internati da parte del SSR della Regione Lazio.

Il Garante è presente nel tavolo tecnico regionale istituito per il superamento degli OPG.

Il Garante ha promosso incontri operativi con le Direzioni Generali delle Asl su cui insistono gli Istituti Penitenziari, per concertare le **Carte dei servizi sanitari** che, previste dalla Legge 230/99, sono un passo decisivo verso la piena applicazione della Riforma della sanità in carcere, perché impegnano le Asl nella definizione/quantificazione dei servizi da erogare.

Tale modalità di lavoro ha prodotto, ad ottobre 2012, la **prima Carta dei servizi sanitari dalla Regione Lazio** deliberata dalla Asl Roma F e punto di arrivo del lavoro svolto dal tavolo congiunto Garante/ASL/Carcere e relativa agli istituti penitenziari di Civitavecchia. Al suo interno sono riepilogate le prestazioni mediche cui ha diritto il cittadino privato della libertà personale, oltre alle modalità e alla tempistica per la loro fruizione.

Da registrare la significativa collaborazione con il PRAP del Lazio sul tema della piena attuazione della riforma della salute in carcere.

Oltre il 20% delle domande di colloquio con il Garante vertono principalmente nella richiesta di tutela dei propri diritti sanitari che vanno dalle richieste di visite specialistiche, cure odontoiatriche (particolarmente critica vista l'alta incidenza delle malattie del cavo orale, il dolore causato, poche ore di odontoiatria, rotture delle poltrone odontoiatriche, sospensione del progetto delle odontoambulanze nelle carceri), ricoveri in strutture ospedaliere, richieste di farmaci, di percorsi terapeutici in comunità esterne o in strutture di accoglienza come lungodegenze o RSA, le segnalazioni di criticità sia sociali (documentazioni anagrafiche, assenza di domicilio o di una rete di integrazione sociale e familiare, avvio di pratiche per la pensione) che sanitarie (screening o informazioni sanitarie, ausili sanitari).

A tali criticità sono, poi, da aggiungere il dato noto di una popolazione detenuta in crescita, che vive in situazioni di promiscuità e insalubrità di molti degli ambienti, con scarsa conoscenza o impossibilità di garantire norme igieniche di base in quanto sono diminuite di molto sia le dotazioni di detergenti e materiale per l'igiene fornito dall'amministrazione, sia di carenza di risorse economiche dei detenuti (popolazione extracomunitaria, senza fissa dimora, soggetti fragili, diminuzione di lavoro intramurario).

L'attività in tal senso del Garante si è esplicata anche nella segnalare il problema dell'**arsenico nelle acque potabili di Viterbo** con la denuncia pubblica, attraverso reiterati comunicati stampa.

Analogamente sono state segnalate alle autorità del territorio la **manca della assistenza medica notturna nel carcere di Rieti**.

Grande risalto ha avuto, poi, la denuncia pubblica del Garante sulle **condizioni igienico strutturali del Centro diagnostico e Terapeutico (CDT) di Regina Coeli** e, pertanto, sulle condizioni cui sono sottoposti i pazienti detenuti e gli operatori tutti. Dopo la denuncia del Garante, c'è stata una visita del Ministro della giustizia Paola Severino e l'impegno per la ristrutturazione di parte del terzo piano chirurgia del CDT

Analoghe denunce pubbliche (lunghe liste di attesa per interventi, macchinari non utilizzati, laboratorio odontoiatrico chiuso da anni...) attraverso conferenze stampa sono state fatte per Frosinone, Cassino.

Per una migliore continuità terapeutica assistenziale rivolta ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari del Lazio si sono consolidati rapporti di collaborazione con le strutture ospedaliere protette di Viterbo (Ospedale *Belcolle*) e Roma (Ospedale *Sandro Pertini*), ma è stata anche avviata una mappatura delle strutture regionali dedicate e accreditate presso il SSR relativamente alla salute mentale e alla riabilitazione psicomotoria.

In collaborazione con operatori della salute e dei dipartimenti di prevenzione e volontari di associazioni, con la presenza settimanale degli operatori nelle carceri della Regione è proseguita l'opera di informazione/prevenzione rivolta ai detenuti contro le malattie più diffuse in carcere (HIV, epatite, TBC, malattie da contagio), anche attraverso la distribuzione dell'opuscolo *Conoscere per prevenire* realizzato in 6 lingue e prodotto dal Garante in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi, la S.I.M.S.Pe, la Asl RmB e la Asl di Viterbo e l'Istituto Nazionale per le Migrazioni e la Povertà San Gallicano.

In tal senso il Garante, ha promosso in collaborazione con la testata giornalistica del TG3 Lazio e il Capo del DAP un servizio giornalistico dedicato alla salute in carcere. Il servizio girato nel Polo di Rebibbia ha coinvolto detenute del nido con i figli, detenuti minorati psichici alla CR, malati hiv e con diverse patologie al Nuovo Complesso. Hanno contribuito con testimonianze associazioni di volontariato presenti, polizia penitenziaria, operatori del trattamento.

Il progetto della **Telemedicina in carcere** ha incontrato, invece, diversi problemi tecnici ed economici. La validità della proposta rimane inalterata e solo di recente sono state reperite le risorse finanziarie in ambito regionale necessarie al proseguimento della sperimentazione del progetto e per la sua finalizzazione ad h24 .

L'ufficio del Garante, in quanto promotore e fondatore, ha continuato l'attività di sostegno al **Forum Nazionale per la salute in carcere**. Presso l'ufficio è infatti costituita la segreteria generale del Forum che oltre alle attività di coordinamento con i forum regionali ha anche rapporti istituzionali con enti locali, ministeri e regioni. In tale ambito, l'Ufficio del Garante ha coordinato

la segreteria organizzativa di diversi convegni di carattere nazionale aventi ad oggetto la tutela della salute in carcere.

Nel campo dell'**Assistenza Previdenziale**, nel 2012 il Garante ha ideato un progetto pilota per la realizzazione di un nuovo modello di welfare, volto a facilitare l'accesso alle prestazioni previdenziali e socio-sanitarie ai detenuti delle carceri del Lazio. Grazie ad una serie di Protocolli d'Intesa con il Prap, con la Direzione Regionale dell'INPS, con la CNA Lazio, la CGIL di Roma di Roma e Lazio e con i Patronati INCA ed EPASA, sono stati creati specifici iter in grado di abbattere i tempi di attesa per la fruizione dei diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale. Nelle carceri del Lazio sono stati attivati sportelli telematici *INPS-ConTe* che consentono ai detenuti di presentare la domanda e riscuotere in tempi relativamente brevi le pensioni di invalidità e beneficiare dei sussidi, delle prestazioni a sostegno del reddito e di ogni altro beneficio erogato dall'INPS. Ad aiutare i detenuti nel disbrigo delle pratiche, il personale di polizia penitenziaria specificamente formato, e gli operatori dell'INCA-CGIL e dell'EPASA. La novità del modello welfare è legata alla certezza nell'erogazione della prestazione richiesta.

Infine, nel campo dell'assistenza, va anche segnalata l'iniziativa del Garante di acquistare 60 buoni pasto per la fornitura di un kit da consegnare alle detenute indigenti di Rebibbia Femminile e da utilizzare per le prime necessità al momento della scarcerazione. Kit(buoni pasto, ticket metro e tessere telefoniche).

5 - Iniziative culturali e sportive

La necessità di promuovere la cultura negli istituti penitenziari della Regione Lazio è stata sempre al centro degli interessi del Garante e della sua struttura tecnica di supporto.

L'anno 2012 ha visto la realizzazione del grande successo cinematografico dei fratelli Taviani, *Cesare deve morire*, film pluripremiato girato nella sezione dell'Alta Sorveglianza maschile di Rebibbia Nuovo Complesso.

Il Garante ha partecipato sponsorizzando il film ed offrendo supporto tecnico e burocratico-amministrativo, nonché sostegno morale ed operativo. Di fatto il film è stato girato in pochissimo tempo, 5 settimane, grazie alla bravura dei registi e all'esperienza teatrale decennale attiva nella sezione. Una realtà che ha dato lo spunto a intraprendere la felice esperienza, dopo che i registi avevano visto lo spettacolo nel quale ciascun detenuto recitava nel proprio dialetto, e rappresentato nel teatro di Rebibbia.

Si è avviata una importante campagna di comunicazione culturale sia negli Istituti penitenziari sia nelle Scuole secondarie e nelle Università, coinvolgendo anche le associazioni no profit e gli enti pubblici e/o istituzionali che operano a contatto con le carceri, al fine di promuovere la conoscenza dei benefici propri di ogni progetto di diffusione culturale e/o di istruzione presso gli Istituti di pena.

Tra la fine del 2012 e i primi due mesi del 2013 si sono visitati pressoché tutti gli Istituti penitenziari del Lazio, permettendo la visione del film e dando ogni volta vita ad un dibattito ricco ed animato. Le scuole secondarie visitate sono state 15, sia Roma che in Provincia e le richieste sono numerose.

Una particolare attenzione resta quindi riservata al Teatro in carcere, che rappresenta l'arte che più può coinvolgere i singoli detenuti/detenute, dando loro la possibilità di esprimere una interiorità rinnovata ed una possibilità reale di giungere ad un benessere psico-fisico che attivi dei cambiamenti vantaggiosi, sia per una crescita individuale psicologica e morale, sia per un miglioramento della comunicazione interna al carcere, con gli operatori penitenziari oltre che nei rapporti interpersonali fra detenuti.

In linea con questi stessi principi il Garante ha promosso una serie di iniziative in campo artistico:

- Spettacolo teatrale *La colpa, il cuore e la parola*, da promuovere negli Istituti penitenziari e nelle scuole, tratto dal libro *Sumino 'o Falco*, pubblicato con il patrocinio del Garante, con la

partecipazione dell'attrice Daniela Marazita. L'evento è stato presentato in anteprima nella Biblioteca Vallicelliana di Roma;

- Presentazione, alla Casa del Jazz di Roma, del romanzo d'esordio di Cosimo Rega, *Sumino 'o Falco*, edito dalla Robin Edizioni. Alla presentazione hanno partecipato lo scrittore-magistrato Giancarlo De Cataldo e Louis Godart, consigliere del Presidente della Repubblica per i beni culturali. Con loro Carmelo Cantone, direttore di Rebibbia, Angiolo Marroni, Mario Quattrucci curatore del libro e l'editore Claudio Maria Messina.
- Laboratorio teatrale presso il reparto di Alta sicurezza di Rebibbia femminile, svolto in collaborazione con l'Associazione *Liber@nimus*, su un progetto, *Donne in scena*, promosso dall'Associazione *Ananke*;
- Laboratorio di scrittura creativa a Rebibbia femminile, in accordo con l'Università di Tor Vergata e l'Istituto tecnico Superiore interno al carcere. Si lavora sia sulla produzione individuale, sia sull'analisi di testi prescelti, proposti dalle docenti ma anche dalle partecipanti stesse. Di fatto la tematica centrale del Laboratorio si concentra intorno alla figura femminile raccontata dalla letteratura ma anche dal cinema ecc.
- L'11 maggio 2012, oltre 150 persone hanno assistito alla III Casa di Rebibbia, alla presentazione della rivista *Beccati a scrivere*, semestrale di 32 pagine realizzato dall'associazione *Express Onlus* con una redazione di giovani detenuti. Ogni uscita è di 1.500 copie, distribuite in tutte le carceri del Lazio, nel territorio circostante Rebibbia e tra i singoli e gli enti interessati. L'iniziativa editoriale si avvale del patrocinio e del contributo del Garante dei Detenuti del Lazio e del patrocinio del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della *Sapienza* Università di Roma. In redazione i detenuti presenti nell'istituto, che accoglie giovani tossicodipendenti in fase avanzata di trattamento e con un residuo di pena non superiore ai 6 anni. Direzione responsabile di Claudia Farallo;
- Il Garante ha patrocinato e sostenuto il progetto *Rebibbia on the Wall*, fra i vincitori del bando *Iniziativa Creative* promosso dalla Provincia di Roma. Localizzato nei passeggi della sezione di Alta Sicurezza del carcere romano il progetto - ideato da *Walls*, associazione e realizzato con la collaborazione del Circolo *La Rondine* - si è articolato in due fasi nelle quali artisti e 15 detenuti sono stati impegnati nell'ideazione e nella realizzazione di due interventi artistici permanenti nelle aree destinate all'ora d'aria, realizzando una decorazione totale di queste aree.
- Il Garante, insieme al Consiglio Regionale Lazio, alla Consulta femminile regionale e al Forum della Sanità Penitenziaria, ha sostenuto lo spettacolo *Certe notti non accadono mai*, realizzato dalla Compagnia teatrale Bolero. Il progetto sostiene il D.D.L. n°3036, per la chiusura dei

manicomi criminali e per il rispetto dei diritti dei reclusi, sottolineando l'urgenza di arrivare a una soluzione definitiva.

- Il Garante ha patrocinato il concerto di musica popolare dalla tradizione della canzone popolare romana con l'Associazione *Arytmia* nella C.C. di Velletri;
- Il Garante ha contribuito alla realizzazione del giornalino mensile *Oltre la tendenza*, realizzato dai detenuti del reparto G 11 di Rebibbia Nuovo Complesso;
- Il Garante ha finanziato il progetto *Videoteca e recupero*, realizzato dal Circolo ARCI – UISP Albatros di Rebibbia, consistente nella digitalizzazione in formato dvd di oltre 400 videocassette, allo scopo di ripristinare la proiezione di film all'interno dell'istituto;
- Il Garante ha sostenuto la realizzazione di un corso di lingua inglese rivolto ai giovani detenuti dell'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo.
- Il Garante, in collaborazione con l'Azienda USL RMA, ha sostenuto la realizzazione del progetto *Tdo (Teatro Partecipativo o Teatro dell'Oppresso) a Regina Coeli*, che ha previsto la realizzazione di 8 incontri con 14 persone detenute nello storico carcere romano. Un intervento condiviso dalla Direzione Penitenziaria, volto a migliorare la gestione delle problematiche relative alla popolazione carceraria tossicodipendente in transito a Regina Coeli.

Il Garante ha anche cofinanziato un **PROGETTO DI RICERCA** destinato allo studio di un importante aspetto del pianeta carcere. Il 15 ottobre 2012, nella sede della Società Geografica Italiana, è stata presentata la ricerca *L'assistenza religiosa in carcere - Diritti e diritto al culto negli istituti di pena del Lazio*, condotta in 10 istituti di pena della regione dal *Centro Studi e Documentazione su Religioni e Istituzioni Politiche nella Società Postsecolare* (CSPS) dell'Università di Roma Tor Vergata, con il contributo del Consiglio Regionale e dello stesso Garante. La ricerca ha mappato le modalità con cui le carceri assicurano l'assistenza religiosa e rispondono al diritto al culto, mediante 103 interviste realizzate a coloro che sono più coinvolti su tale versante (direttori e vice direttori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, psicologi, mediatori, volontari, cappellani, ministri di culto o referenti di diverse confessioni).

Per quanto riguarda **le attività sportive**, anche nel 2012 la struttura del Garante ha promosso in tutte le carceri del Lazio, attraverso la collaborazione con l'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP), la FIDAL ed il CSAIN attività sportive che hanno coinvolto i detenuti adulti e minori di Casal del Marmo.

In particolare, si segnala il patrocinio e il finanziamento concessi alla Corsa podistica Vivicit  Casa Circondariale *San Domenico* di Cassino, organizzata dal Comitato UISP Lazio sud/est il 16 aprile 2012.

6 - Immigrazione e CIE

Tra le priorità del Garante vi sono le questioni legate agli stranieri in carcere, all'immigrazione in generale e al CIE di Ponte Galeria.

L'aumento in cifre assolute degli stranieri presenti in Italia, la crescente conflittualità con gli italiani e più in generale la marginalità cui vengono spesso costrette le popolazioni migranti, ha purtroppo contribuito ad un aumento del numero dei detenuti non italiani.

Per quanto riguarda i **detenuti stranieri**, il numero delle presenze nel Lazio è stimato al 37% (con punte di oltre il 60% a Regina Coeli). Oltre la metà di questi è di nazionalità marocchina (20,8%) tunisina (13%), rumena (14,7%), albanese (11,3%), nigeriana (5,0 %) o algerina (3,3 %).

Per questo problema, il Garante, anche nel 2012, ha promosso e suggerito alla Regione Lazio un intervento a favore delle Associazioni di Mediatori linguistico culturali il cui lavoro è molto apprezzato dai detenuti stranieri e dal sistema penitenziario.

Si sono consolidati, nel 2012, i rapporti di collaborazione con le ambasciate ed i consolati del Marocco, della Tunisia, della Romania e degli altri paesi i cui connazionali sono presenti nelle carceri del Lazio.

È cresciuto nell'opinione pubblica italiana un diffuso e statisticamente infondato senso di malessere verso lo straniero, spesso accompagnato da vere e proprie forme di intolleranza razziale. Di conseguenza si è purtroppo verificata una proliferazione di normative in materia di immigrazione sempre più restrittive, sia sotto il profilo della tutela del diritto di asilo, sia più in generale in tema di accoglienza di cittadini stranieri.

Anche nel 2012 l'attività del Garante nel CIE e' stata molto intensa.

La firma del Protocollo d'Intesa con la Prefettura di Roma e la Presidenza della Regione Lazio, consente al Garante e ai suoi collaboratori di accedere nel CIE di Ponte Galeria ogni settimana e affrontare tutti i casi e tutte le problematiche che gli "ospiti" vivono quotidianamente (dalle visite mediche, ai problemi famigliari, alle richieste di protezione internazionale). Data la difficoltà del contesto di intervento, si è scelto di garantire la presenza di quattro operatori dell'Ufficio del Garante, che alternano gli ingressi al CIE con cadenza settimanale.

A differenza degli istituti penitenziari, dipendenti dal Ministero di Giustizia, il CIE è di competenza del Ministero dell'Interno- Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione.

I problemi più comuni attengono alle procedure per il permesso di soggiorno, alle richieste di asilo politico, alla necessità di ricontattare il carcere (qualora provenienti da una situazione di detenzione)

e a tante altre urgenze che ricorrono quotidianamente. Per questo si mettono in contatto gli avvocati, le famiglie, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma, la Prefettura di Roma, gli Istituti di Pena, le associazioni di volontariato, le Cooperative Sociali e le sezioni consolari delle Ambasciate. Si è consolidata anche la collaborazione con gli operatori di *"Medici senza Frontiere"*, al fine di potenziare lo scambio di informazioni sui singoli casi e sulle prassi lavorative condivisibili.

Nello specifico, considerando l'alto rischio di diffusione di malattie contagiose trasmissibili, in un contesto insalubre come quello del Cie di Ponte Galeria, si è discusso sulla possibilità di sviluppare un protocollo di prevenzione per gli ospiti della struttura. L'Ufficio del Garante svolgerebbe un ruolo informativo e di supporto alla diffusione di tale protocollo, integrando le proprie competenze con quelle strettamente cliniche di Medici senza Frontiere.

Al fine di avere una panoramica delle condizioni in cui versano i CIE presenti su tutto il territorio italiano, si è intensificata la collaborazione con l'organizzazione umanitaria MEDU, Medici per i Diritti Umani. In particolare, essa ha rappresentato una fonte aggiornata ed attendibile di dati ed informazioni, che hanno consentito di meglio caratterizzare i fenomeni migratori, la cui conoscenza è necessaria per operare nei CIE.

Gli operatori del Garante operano in un contesto molto difficile dove la natura stessa della struttura implica particolari situazioni di stress e di tensione. Un luogo in cui sono rinchiusi uomini e donne, in totale assenza di attività trattamentali, fino a 18 mesi in attesa di essere identificati ed eventualmente espulsi nei Paesi di origine.

Le donne trattenute rappresentano una percentuale maggiore su quella maschile se confrontata con le donne detenute/uomini detenuti; infatti se la percentuale di donne sulla popolazione penitenziaria è circa un 6% (dato che resiste indenne agli anni e alle riforme), le donne trattenute al CIE sono circa la metà della popolazione trattenuta al CIE di Ponte Galeria, il che indica che moltissime donne trattenute provengono dalla libertà e non sono autrici di reato.

Per affrontare le questioni dell'immigrazione che hanno carattere più generale, il Garante, interloquisce anche con le Commissioni Parlamentari, con il Ministero degli Interni, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con le ONG, con gli organi della Stampa, con le agenzie dell'ONU, con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ma propone anche programmi e soluzioni di ampio respiro come il progetto PIC.

Il progetto PIC (Progetto pilota Identificazione in Carcere) ha un carattere sperimentale e parte dall'idea che un detenuto straniero che trascorre un tempo sufficientemente lungo in carcere non debba essere trattenuto anche in un CIE potenzialmente fino a 18 mesi, oltre la carcerazione, per essere identificato (spesso si crea così una "doppia" pena). Da qui la necessità di attivare la

doverosa collaborazione tra le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per definirne l'identità'. Il progetto, che il Garante ha sottoposto agli uffici del Ministero dell'Interno e della Giustizia e che ha trovato il sostegno dell'OIM, coinvolgerebbe inizialmente il solo carcere di Rebibbia Nuovo Complesso ed una sezione distaccata della Questura di Roma composta di 5 unità dell'Ufficio Immigrazione, per il momento ancora fermo.

Nel corso del 2012 sono stati effettuati circa 430 colloqui con gli ospiti trattenuti nel CIE di Ponte Galeria.

7 - I progetti realizzati nel 2012

Nel 2012 il *Garante dei diritti dei detenuti del Lazio*, in sinergia con Istituzioni nazionali, regionali e locali, Università, Enti pubblici e privati, realtà del Sindacato, del mondo della Cooperazione e dell'Associazionismo ha ideato e realizzato numerosi progetti volti da un lato a migliorare le condizioni di vita nelle carceri, dall'altro a creare le condizioni per favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

Questa la sintesi dei progetti realizzati nel corso dell'anno.



IL MODELLO SPERIMENTALE DI NUOVO WELFARE PER I DETENUTI DELLE CARCERI DEL LAZIO

Nel corso del 2012 il Garante ha ideato un progetto pilota per un nuovo modello di welfare, volto a facilitare l'accesso alle prestazioni previdenziali e socio-sanitarie ai detenuti delle carceri del Lazio. Grazie ad alcuni Protocolli d'Intesa, firmati con il Prap, la Direzione Regionale dell'INPS, la CNA Lazio e la CGIL di Roma e Lazio e con i Patronati INCA ed EPASA, sono stati creati specifici iter in grado di abbattere i tempi di attesa per la fruizione dei diritti acquisiti nel campo della previdenza sociale. In virtù di ciò è più semplice, per i detenuti del Lazio, accedere a pensioni di invalidità, sussidi e ad ogni altro beneficio in materia di assistenza e previdenza sociale.

Nelle carceri di Roma, Frosinone, Viterbo e Velletri sono stati attivati gli sportelli telematici *INPS-ConTe* destinati all'interconnessione, attraverso un collegamento internet protetto, con il portale www.inps.it. Gli sportelli consentono ai detenuti di presentare la domanda e riscuotere in tempi relativamente brevi le pensioni di invalidità e beneficiare dei sussidi, delle prestazioni a sostegno del reddito e di ogni altro beneficio erogato dall'INPS.

Ad aiutare i detenuti nel disbrigo delle pratiche, oltre al personale di polizia penitenziaria specificamente formato, anche gli operatori dell'INCA-CGIL e dell'EPASA, che lavorano a stretto contatto per garantire, nel minor tempo possibile, gli adempimenti sociali e amministrativi necessari per accedere alle prestazioni e ai benefici previdenziali.

La novità del modello welfare è legata alla certezza nell'erogazione della prestazione richiesta dal detenuto. Fino ad oggi, infatti, il beneficio veniva erogato dall'INPS attraverso assegni postali che il recluso aveva difficoltà a riscuotere. Grazie agli accordi firmati, la somma viene accreditata sul conto corrente del carcere e da qui versata sui conti personali dei detenuti.



CARCERE E UNIVERSITA': CON IL MODELLO S.U.P. I DETENUTI STUDENTI AUMENTATI DEL 570% IN 7 ANNI.

Sono aumentati, in sette anni, del 570% i detenuti delle carceri del Lazio che hanno deciso di frequentare l'Università. Dai 17 iscritti dell'anno accademico 2005/2006 si è arrivati ai 98 attuali. Merito di questo incremento è del progetto S.U.P. (*Sistema Universitario Penitenziario*) ideato dal **Garante dei detenuti del Lazio**. Un modello che ha coinvolto università, istituzioni ed importanti realtà pubbliche e private ed è divenuto un punto di riferimento per il mondo carcerario italiano. Un settore del progetto - la *Teledidattica*, che consente ai reclusi di seguire corsi universitari dal carcere - ha assunto rilievo nazionale, ed è stato indicato quale *best practice* da replicare in altre realtà da una Circolare del Ministero della Giustizia che ha previsto che i reclusi di Alta Sicurezza in tutta Italia possano essere trasferiti a *Rebibbia N.C.* se vogliono iscriversi all'Università.

A dicembre 2012 i primi due immatricolati nell'ambito del progetto (due detenuti del carcere di *Regina Coeli*) si sono laureati con 110 e lode.

Il modello S.U.P. è costituito da una rete istituzionale che mette insieme Crul, Laziodisu, Prap e le 14 carceri del Lazio, il DAP del Ministero della Giustizia, l'Assessorato alla Sicurezza della Regione Lazio, le tre Università romane e quelle della Tuscia e di Cassino.

La collaborazione con Laziodisu (l'azienda regionale per il diritto allo studio universitario) ha consentito di sostenere la costituzione di gruppi universitari nel Polo Penitenziario di Rebibbia ma anche a *Regina Coeli*, a Velletri, a Viterbo, a Frosinone, a Rieti ed a Cassino. A sostegno di queste iniziative il Garante ha assicurato il supporto sia nella gestione delle pratiche amministrative che nella didattica, con la fornitura gratuita di libri di testo e di materiale didattico.



A TOR VERGATA SI FORMANO GLI "INTERMEDIATORI DEL DISAGIO PENITENZIARIO"

La rete di relazioni istituzionali creata con il *Sistema Universitario Penitenziario* ha consentito di raggiungere un importante risultato. Il **Garante** e l'Università degli Studi di *Roma Tor Vergata* hanno organizzato, in convenzione con la Regione Lazio, un **MASTER di Secondo Livello per Intermediatori del Disagio Penitenziario**. Si tratta del primo esperimento del genere attivato su tutto il territorio nazionale.

Il Master, istituito presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Filosofico-Sociali, dei Beni culturali e del Territorio dell'Università di Tor Vergata, si propone di realizzare un percorso formativo che risponda all'esigenza di qualificazione di una nuova figura professionale, **che coincide con l'operatore del Garante**, in grado di interfacciarsi con le complessità del mondo penitenziario. Nello specifico, il Master è finalizzato a formare personale con una specifica preparazione nell'ambito dell'applicazione delle conoscenze giuridiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, linguistiche, economiche e della comunicazione necessarie per operare in ambito penitenziario e relazionarsi con gli interlocutori istituzionali e gli Enti di riferimento del territorio, al fine di acquisire una preparazione complessiva orientata all'implementazione di buone prassi.

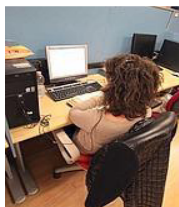


UN NUOVO MODELLO INTEGRATO DI AGRICOLTURA NELLE CARCERI.

Incrementare le attività lavorative agricole nelle carceri del Lazio con il duplice scopo di valorizzare e mettere a reddito un cospicuo patrimonio di terreni, serre ed allevamenti di proprietà dello Stato e garantire un'attività specializzata a decine di detenuti in vista del loro ritorno nella società. Sono questi gli obiettivi del **Progetto Pilota ideato dal Garante** alla fine del 2012 coinvolgendo il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la *Cooperativa Agricoltura Nuova*.

Il progetto nasce dall'esigenza di valorizzare i terreni inutilizzati o sottoutilizzati nelle carceri e di creare le condizioni per un impiego continuativo e retribuito ai detenuti. Una ricognizione delle strutture ha permesso di appurare che ci sono concrete possibilità di sviluppo e di incremento delle opportunità lavorative interne ed esterne per i detenuti.

Il progetto prevede la produzione e la commercializzazione di frutta, verdura e carne da allevamento sotto un unico marchio. Il Prap dovrà promuovere forme di collaborazione negli Istituti per la realizzazione di interventi volti al miglioramento del sistema produttivo agricolo, assicurare, attraverso le direzioni, l'agibilità e la sicurezza degli spazi utilizzati e selezionare i detenuti da inserire nelle attività lavorative. La coop *Agricoltura Nuova*, dovrà collaborare con altre realtà agricole presenti negli istituti, censire lavorazioni già in essere e le risorse utili a realizzare un progetto di sviluppo agricolo e lavorativo di sistema, formare i detenuti che partecipano alle attività ed assumere i detenuti lavoratori se tali attività abbiano un risvolto economico.



A REBIBBIA FEMMINILE IL CALL CENTER VENDE SERVIZI TELEFONICI

Diciassette detenute del carcere di Rebibbia femminile, sono assunte, con contratto a progetto, nel call center interno al penitenziario e gestito dalla cooperativa sociale *Alternative*. Le 17 neo assunte lavorano dalle 9 alle 15 tutti i giorni: sono italiane e straniere, tra i 21 e i 65 anni, detenute per reati anche gravi. Le detenute vendono i servizi di telefonia di H3G (Tre Italia) e i servizi di connessione internet e Wi-Fi della società *Aria Spa*, grazie al protocollo sottoscritto dal Garante dei Detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, dalla direttrice di Rebibbia Lucia Zainaghi e dal presidente della cooperativa sociale *Alternative* Gianni Fulvi.

La retribuzione delle lavoratrici è fatta di un fisso di € 500 al mese oltre ad una parte variabile, legata al volume di telefonate e di contratti, che può arrivare fino a € 1000 mensili (più premi di produzione). Il call center è stato realizzato in un vecchio magazzino ristrutturato con 20 postazioni telefoniche. In un mondo come quello dei call center italiani sempre più caratterizzato dalle delocalizzazioni nei Paesi più poveri, la scelta di puntare sul carcere romano è in controtendenza. E in più, nel protocollo firmato, è stata aggiunta una condizione: la possibilità, una volta scontata la pena, di essere assunte a titolo definitivo.



PROGETTO SOFT

SEX - OFFENDERS FULL TREATMENT

Il progetto *SOFT- Sex Offenders Full Treatment* - che per la prima volta applicherà, su scala nazionale, il modello teorico di riferimento *Good Lives Model* per il trattamento dei sex offenders elaborato dal Centro di Rockwood, in Ontario - ha come capofila il Garante del Lazio e coinvolge i Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria di Lazio, Campania, Lombardia e Marche; la Seconda Municipalità di Napoli; i Centri per la promozione della Mediazione (CIPM) di Milano e Napoli; l'Università *La Sapienza* di Roma e l'Università di Liegi (Belgio).

Il progetto, di durata biennale, interesserà 8 carceri ed oltre 400 detenuti e nasce dalla necessità di differenziare il percorso detentivo dei responsabili di reati sessuali sulla base della specificità del reato e della personalità degli autori, con lo scopo di ridurre la recidiva. Con i più recenti programmi di trattamento applicati i casi di recidiva potrebbero ridursi dal 17% al 3,2%. Il programma mira al rafforzamento dei fattori protettivi rispetto al rischio di recidiva, al recupero di una adeguata autostima e di migliori capacità relazionali. Il progetto *SOFT* si svilupperà in cinque diversi momenti:

- a) Formazione degli operatori;
- b) Realizzazione di un Programma pre-trattamentale, da realizzarsi nei reparti precauzionali delle carceri del Lazio (Rebibbia N.C. e Cassino), della Campania, della Lombardia e delle Marche, mirato alla motivazione al trattamento intensificato, al rafforzamento dell'autostima, allo sviluppo di migliori capacità sociali;
- c) Realizzazione di una *Unità di trattamento intensificato* per aggressori sessuali, mirato al contenimento degli impulsi sessuali devianti ed alla riduzione delle condotte lesive, da realizzarsi negli Istituti Penitenziari citati;
- d) Controllo di qualità dell'intervento;
- e) Diffusione dei risultati.

Il progetto ha partecipato ad un bando della Comunità Europea, rispondente ad una CALL della *Criminal Justice*, inserito nel Programma Generale *Fundamental Rights and Justice*.



LE BORSE MADE IN REBIBBIA

ARRIVANO AL SUPERMERCATO

Il 16 e 17 marzo 2012 i super e ipermercati Coop del Lazio (40 punti vendita, di cui 7 a Roma), hanno messo in vendita le shopper-bags, dalla veste artistica e l'anima solidale, ideate e realizzate dalle detenute di Rebibbia Femminile iscritte al corso di Decorazione Pittorica dell'Istituto Statale d'Arte e Liceo Artistico Roma 2 nell'ambito del progetto *Donne Dentro e Fuori*. Il ricavato della vendita è stato reinvestito nella formazione laboratoriale delle allieve anche attraverso il riconoscimento di borse di studio.

Il progetto è promosso dall'Istituto Statale d'Arte, dall'Unicoop Tirreno, dal Garante dei detenuti e dall'Assessorato alle Politiche della Scuola della Provincia di Roma con il patrocinio della Camera dei Deputati, del Ministero della Giustizia, dell'Assessorato all'Istruzione e Politiche giovanili Regione Lazio, dell'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico Comune di Roma.



I GIOVANI DI REBIBBIA

“BECCATI A SCRIVERE”

Il Garante dei Detenuti del Lazio ha contribuito alla nascita della rivista semestrale di 32 pagine *Beccati a scrivere*, realizzata da *Express Onlus* con una redazione di giovani detenuti della III Casa di Rebibbia. Ogni uscita, 1.500 copie, sarà distribuita nelle carceri del Lazio, nel territorio circostante Rebibbia e tra i singoli e gli enti interessati. In redazione i detenuti presenti nell'istituto, che accoglie giovani tossicodipendenti in fase avanzata di trattamento e con un residuo di pena non superiore ai 6 anni. L'iniziativa si avvale anche del patrocinio del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della *Sapienza* Università di Roma.



IL CASO COSIMO REGA:

LE LEZIONI DI LEGALITA' FRA I GIOVANI

STUDENTI DEL LAZIO

Cosimo Rega sta scontando a Rebibbia l'ergastolo. Detenuto dal 1975 al 1988, dal 1990 al '93, dal 1994 ad oggi, ha percorso un lungo drammatico cammino nelle carceri italiane e ha intrapreso un duro lavoro culturale ed umano di ripensamento e ricostruzione della propria esistenza. L'unica via di fuga dalla sua cella, in questi anni, è stata l'Arte, come attore e come scrittore: fondatore e capocomico della Compagnia Teatrale *Liberi Artisti Associati*, è stato uno degli attori del film *Cesare deve morire* che ha conquistato l'Orso d'oro alle 62ma edizione del Festival del Cinema di Berlino, Rega ha anche scritto *Sumino 'o Falco, autobiografia di un ergastolano*.

Impiegato, in semilibertà, nell'Ufficio del Garante dei Detenuti, Rega, insieme al Garante, ha ideato un percorso di testimonianza sfociato in un fitto calendario di *Lezioni di legalità* per gli studenti delle scuole e delle Università del Lazio. «Sarò davvero libero - ha detto Rega durante questi incontri - *quando potrò guardare negli occhi alcuni orfani e dire che è tutta colpa mia*».



UNA MICROMALTERIA PER LA

“FILIERA DELLA LEGALITA'”

Il Garante dei detenuti ha patrocinato il progetto denominato **Filiera della Legalità**, proposto dalla Onlus *SemidiLibertà*, finalizzata alla formazione di lavoratori svantaggiati e al loro inserimento nel mondo del lavoro, e dalla coop sociale *Agricoltura Nuova*.

L'Associazione *SemidiLibertà* è impegnata in un progetto di formazione ed inclusione lavorativa di detenuti della Regione Lazio in esecuzione penale esterna, gestendo un Microbirrificio artigianale finanziato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, nei locali messi a disposizione dell'Istituto Tecnico Agrario *Sereni* in Roma. L'acquisto di una micromalteria, anello

mancante nella filiera della produzione artigianale birraria, permetterebbe di far nascere una microfiliera della birra artigianale, dalla semina al bicchiere, ed aumentare il potenziale di inclusione lavorativa del proprio progetto.

SemidiLibertà proporrà dei contratti ad *Agricoltura Nuova*, ed ad altre cooperative agricole che occupano detenuti in regime di semilibertà ed ex-detenuti, per la coltivazione di alcune varietà di cereali che verrebbero acquistati ad un prezzo garantito prima della semina..

La *microfiliera della legalità* che ne nascerebbe, realizzerebbe un prodotto finale unico per tipizzazione e tracciabilità. Ciò permetterebbe di produrre birre biologiche, tracciabili nel proprio processo produttivo, con ulteriore appeal per il consumatore finale.



L'ASSISTENZA RELIGIOSA IN CARCERE E', O NO, UNA PRIORITA'?

Nelle carceri del Lazio l'assistenza religiosa e il diritto al culto non appaiono una priorità. Il loro rispetto viene assicurato, all'interno di ciascun istituto, con modalità operative figlie delle buone pratiche quotidiane e della responsabilità dei singoli operatori nell'evitare rapporti conflittuali. Nonostante la varietà delle confessioni presenti, nelle carceri spicca la centralità della figura del cappellano cattolico nell'opera quotidiana di tutela del diritto universale al culto.

E' il quadro che emerge dalla ricerca *L'assistenza religiosa in carcere - Diritti e diritto al culto negli istituti di pena del Lazio*, condotta in 10 dei 14 Istituti di pena della regione dal *Centro Studi e Documentazione su Religioni e Istituzioni Politiche nella Società Postsecolare* (CSPS) dell'Università di Roma Tor Vergata, con il contributo del Consiglio Regionale e del Garante dei detenuti. La ricerca ha mappato le modalità con cui le carceri assicurano l'assistenza religiosa e rispondono al diritto al culto, mediante **103 interviste** realizzate a coloro che sono più coinvolti su tale versante (direttori e vice direttori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, psicologi, mediatori, volontari, cappellani, ministri di culto o referenti di diverse confessioni).



CORSI DI GUIDA SICURA PER GLI AGENTI DEL NUCLEO TRADUZIONI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Garantire che l'attività quotidiana venga svolta in sicurezza ed affidabilità è uno degli scopi che è opportuno perseguire oltre che per gli agenti di polizia penitenziaria, per la cittadinanza e per la particolare utenza che quotidianamente viene trasportata. Per questi motivi il Garante si è fatto promotore, presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Assessorato agli Enti Locali e Sicurezza della Regione Lazio, dell'organizzazione del progetto "*Corso di Guida Sicura*", che prevede la preparazione e la formazione di 140 operatori di polizia penitenziaria addetti alle traduzioni ed ai piantonamenti con l'obiettivo di migliorare l'approccio alle tecniche di guida per gestire in piena sicurezza eventuali situazioni di pericolo sulla strada. Il corso si è svolto fra settembre ed ottobre del 2012 presso il Centro di Guida Sicura ACI-SARA di Vallelunga.

8 - L'attività legale

Anche nel 2012 ha operato, presso il Garante dei Detenuti della Regione Lazio, un Ufficio destinato allo studio ed alla valutazione delle problematiche legali legate all'attività dell'Ufficio coordinato da un Avvocato che ha garantito la presenza fissa nella sede della struttura e, più in generale, la reperibilità per i casi più urgenti.

La presenza di una struttura legale di supporto all'attività del Garante è di cruciale importanza dal momento che, in ogni momento, gli operatori hanno potuto sottoporre all'Avvocato questioni e problematiche di carattere giuridico ed amministrativo loro richieste dai detenuti durante le visite settimanali negli istituti di pena.

Nella stragrande maggioranza dei casi, è stato possibile trovare una soluzione alle varie problematiche in tempi relativamente brevi mentre, nei casi più complessi che coinvolgevano questioni giuridiche particolarmente rilevanti, il professionista ha preso in carico direttamente il caso, contattando gli uffici competenti e verificando le possibili soluzioni.

Un altro aspetto particolarmente significativo dell'attività professionale svolta dall'Ufficio legale è stata quella di supporto al Garante nella **redazione di scritti scientifici, interventi a convegni e nell'analisi di testi normativi vigenti o di proposte di legge**. Questo tipo di attività, che comporta ovviamente un'analisi più approfondita e tempi di soluzione più lunghi, è stata svolta a diretto contatto con il Garante che, di volta in volta, ha offerto le necessarie direttive sulle modalità di esecuzione del singolo incarico.

Particolarmente significative sotto questo profilo sono state le **relazioni predisposte in occasione delle recenti riforme in materia di giustizia penale** approvate dal Parlamento o di analisi di proposte di legge da sottoporre all'attenzione dell'organo legislativo.

Significativa in questo senso è stata la proposta di legge promossa da alcuni detenuti del carcere di Regina Coeli, **analizzata e trasmessa dallo stesso Garante al Presidente della Camera**.

Sul tema dei cittadini italiani detenuti all'estero - tornato più volte di stretta attualità nel corso del 2012 per la vicenda dei due marò trattenuti in India - l'Ufficio legale ha predisposto il testo della lettera, inviata **ai ministri della Giustizia Paola Severino e degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata**, con cui si chiedeva di regolamentare meglio le procedure che prevedono - per gli italiani ristretti all'estero - la possibilità di scontare la pena in un carcere italiano (come Statuito dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, ratificata in Italia nel 1989).

Una parte cospicua del lavoro ha riguardato anche il supporto alla gestione di questioni particolarmente complesse legate agli **ospiti stranieri trattenuti presso il Centro di Identificazione ed espulsione (CIE) di Roma - Ponte Galeria**.

Infine, significativa è stata anche l'attività svolta con riferimento al protocollo d'intesa sottoscritto con l'UEPE di Roma e Latina per la **gestione di uno sportello di consulenza legale** per i detenuti affidati a quel servizio.

9 - La Comunicazione istituzionale

Nel corso del 2012 le politiche di Comunicazione istituzionale del Garante dei detenuti della Regione Lazio hanno seguito l'obiettivo di informare e sensibilizzare i mass media e, attraverso di essi, l'opinione pubblica, sulle delicate tematiche del mondo del carcerare.

Gli obiettivi del ***Piano della Comunicazione 2012*** sono stati così individuati:

1. Realizzare, dal punto di vista comunicativo, una immagine univoca e uniforme dell'Istituzione all'esterno (L. 150/2000);
2. Contrastare stereotipi e pregiudizi fornendo, all'opinione pubblica, un'immagine realistica del pianeta carcere in tutte le sue accezioni;
3. Accreditarne il Garante dei detenuti della Regione Lazio come punto di riferimento istituzionale privilegiato nella tutela dei diritti in carcere sia a livello locale che nazionale;
4. Promuovere la conoscenza degli strumenti e delle azioni poste in essere dal Garante rispetto al *core business* della sua azione (la tutela dei diritti delle persone ristrette);
5. Favorire, attraverso la conoscenza dell'attività del Garante, la nascita di rapporti con istituzioni ed altre realtà pubbliche e private allo scopo di realizzare iniziative in grado di migliorare la qualità della vita nelle carceri.

Nel periodo gennaio - dicembre 2012 sono stati predisposti **82 Comunicati Stampa** secondo la seguente scansione temporale.

Mese	Comunicati
Gennaio 2012	3
Febbraio 2012	5
Marzo 2012	12
Aprile 2012	7
Maggio 2012	7
Giugno 2012	8
Luglio 2012	14
Agosto 2012	4
Settembre 2012	4
Ottobre 2012	6
Novembre 2012	5
Dicembre 2012	7

Sempre nel periodo di riferimento sono stati, inoltre, organizzati **20 incontri pubblici con i giornalisti** (comprendendo in questa cifra anche inviti a conferenze stampa, visite istituzionali nelle carceri o nel CIE di Ponte Galeria, presentazioni di iniziative, manifestazioni e convegni).

Questi gli appuntamenti i più rilevanti:

- Conferenza stampa presentazione progetto *Donne Dentro e Fuori* (09 marzo 2012);
- Conferenza stampa presentazione progetto *Rebibbia On the wall* (14 marzo 2012);
- Conferenza stampa presentazione progetto *SOFT* (20 aprile 2012);
- Conferenza stampa presentazione rivista *Beccati a scrivere* (11 maggio 2012);
- Conferenza stampa presentazione Protocollo con Prap - CGIL e Inca (31 maggio 2012);
- Presentazione del Libro *Sumino 'O Falco* (06 giugno 2012);
- Conferenza stampa presentazione progetto *INPS Con Te* (15 giugno 2012);
- Conferenza stampa situazione sanitaria delle carceri provincia di Frosinone (24 luglio 2012);
- Conferenza stampa presentazione Protocollo d'intesa con CNA Roma e Lazio (26 luglio 2012);
- Conferenza stampa sul rischio chiusa del Centro Clinico di Regina Coeli (31 luglio 2012);
- Conferenza stampa presentazione ricerca Assistenza Religiosa nelle carceri (10 ottobre 2012);
- Presentazione del rapporto sullo stato dei diritti umani nelle carceri e nei CIE (23 ottobre 2012);
- Conferenza stampa sulla sanità nel carcere di Rieti (03 dicembre 2012).

Nel corso del 2012, sono stati pubblicati complessivamente **985 articoli** (considerando giornali quotidiani e periodici a diffusione nazionale e locale, agenzie di stampa, siti internet tematici e di informazione generalista, etc.) che hanno avuto ad oggetto interviste iniziative, denunce ed attività del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio.

Le notizie hanno avuto ampia eco **anche su Radio e Televisioni a carattere nazionale e locale**, sia con servizi all'intero dei Tg che con approfondimenti veri e propri.

Questa la scansione temporale delle notizie pubblicate

Mese	Pubblicazioni
Gennaio 2012	53
Febbraio 2012	66
Marzo 2012	93
Aprile 2012	83

Maggio 2012	83
Giugno 2012	75
Luglio 2012	176
Agosto 2012	69
Settembre 2012	63
Ottobre 2012	67
Novembre 2012	53
Dicembre 2012	104

SITO INTERNET

Anche nel 2012 il sito internet www.garantedetenutilazio.it - aggiornato in tempo reale con notizie ed informazioni utili – ha rappresentato un sicuro punto di riferimento per tutti coloro che vivono il mondo carcere sia regionale che nazionale.

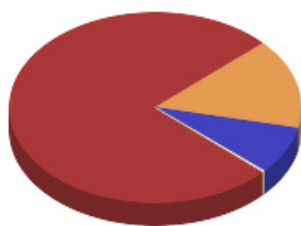
In base alle statistiche disponibile, dal 1 maggio 2012 al 30 aprile 2013, **gli accessi sono stati complessivamente 22.788**, con una media di 62 visite giornaliere (57 dal lunedì al venerdì, 76 nei fine settimana), con un trend positivo del + 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo il dettaglio, degli accessi mensili:

Mese	Visite	Var. mensile
<u>Maggio 2012</u>	2.021	
<u>Giugno 2012</u>	1.944	-3,8% ▼
<u>Luglio 2012</u>	2.049	+5,4% ▲
<u>Agosto 2012</u>	1.370	-33,1% ▼
<u>Settembre 2012</u>	1.694	+23,6% ▲
<u>Ottobre 2012</u>	2.292	+35,3% ▲
<u>Novembre 2012</u>	2.222	-3,1% ▼
<u>Dicembre 2012</u>	1.825	-17,9% ▼
<u>Gennaio 2013</u>	2.140	+17,3% ▲
<u>Febbraio 2013</u>	1.808	-15,5% ▼
<u>Marzo 2013</u>	2.164	+19,7% ▲
<u>Aprile 2013</u>	1.259	-41,8% ▼

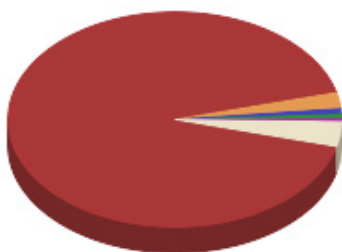
Le pagine viste sono state 57.613.

E' interessante notare che la stragrande maggioranza di coloro che arrivano sul sito del Garante (76%), lo fa utilizzando un motore di ricerca. Il 15% lo fa con richiesta diretta



■ Motori di ricerca	76,40 %
■ Richiesta Diretta / Non Rilevabile	15,29 %
■ Siti	8,11 %
■ Blog e Social Network	0,20 %

Riguardo **l'origine dei visitatori**, la maggior parte di loro è italiana. Per il resto, si può fare riferimento al grafico sottostante.



■ Italia	91,92 %
■ Non definito	2,42 %
■ Stati Uniti d'America	0,84 %
■ Canada	0,62 %
■ Regno Unito	0,51 %
■ Altri	3,70 %